

Per non dimenticare

PREFAZIONE

Occorre innanzitutto rendere merito ai curatori di questo prezioso lavoro che colma una lacuna. Infatti, a fronte di una Resistenza brughereise ricca di contributi e di episodi significativi all'interno della lotta di Liberazione, non esisteva prima d'ora un'opera che trattasse tale materia con organicità. Abbiamo ora uno studio più preciso, costruito dall'interno e dal basso, con documenti e testimonianze dirette, che danno un quadro vivo della Resistenza brughereise.

E' un apporto notevole di conoscenze e comprensione di questo fondamentale avvenimento storico, in stretto rapporto con il nostro territorio e costituisce un punto di riferimento per ulteriori integrazioni con nuovi documenti e testimonianze.

Un altro aspetto da sottolineare è il modo sobrio ed essenziale, assolutamente privo di retorica, in cui vengono trattati gli argomenti.

Infine l'opera, nella sua specificità, dà conferma del "carattere popolare e di massa del Movimento di Liberazione", della partecipazione sentita di ampi strati della popolazione ad un cambiamento epocale della società e dello Stato italiano, giudizio ormai ampiamente acquisito dagli storici.

Nella conclusione del suo memorabile testo (Storia della Resistenza Italiana – Ed. Einaudi), Roberto Battaglia dice appunto:

“L'azione... della Resistenza... si tradusse... nell'instaurazione della Repubblica italiana e nella promulgazione della carta fondamentale del nuovo Stato: la Costituzione... Qualunque siano le vicende che il futuro riserba all'Italia è certo che la strada dell'avvenire passa per la Resistenza, è certo che le forze popolari hanno messo nel Paese quelle radici profonde che erano mancate nel primo Risorgimento, è certo che mai più un qualsiasi tentativo di dominazione straniera o interna potrà strappare al popolo italiano la patria così faticosamente conquistata. Ne è prova lo stesso fatto che, a tanti anni di distanza, la Lotta di Liberazione si sottrae a qualsiasi facile schema celebrativo, rifiuta di essere imbalsamata, ma conserva intatta la sua carica polemica e il suo messaggio di speranza.”

Non c'è dubbio che la coscienza antifascista, fortemente presente nella nostra città e manifestatasi in questi ultimi cinquant'anni a più riprese, specialmente in occasione delle iniziative per la difesa delle libertà democratiche contro la "strategia della tensione", trae le sue origini da una Resistenza di notevole spessore e ancora prima da una tradizione che si manifesta anche durante il ventennio fascista sia nella società civile sia, finché è possibile, nelle istituzioni. Valga per tutti un esempio.

Nel 1923 il fascismo non si è ancora definitivamente affermato e non esiste ancora la figura del "podestà", che sarà imposta nel 1927. Le amministrazioni comunali sono ancora, benché per poco, espressione elettiva di governo delle città.

Nella seduta del 24 maggio 1923 la "Giunta Municipale" di Brugherio, guidata dal Sindaco Marcello Gatti, si riunisce per prendere posizione contro l'occupazione abusiva di due locali del Palazzo Comunale da parte del Fascio Brughereise. La Giunta decide di dimettersi per protesta se non verrà salvaguardata la legge con lo sgombero dei locali. Alla fine decide di rimanere in carica, avendo avuto assicurazioni dalla "Regia Sottoprefettura" sull'intervento delle forze dell'ordine per effettuare tale sgombero e garantire il ritorno alla legalità. (Verbale 121 Seduta giunta Municipale del 24-5-1923).

Da parte della Giunta di allora si tratta di una presa di posizione decisa, senza opportunismi né tentennamenti, che sicuramente lascia il segno nei cittadini brugheresi.

Da questo lavoro emerge chiaramente che la Resistenza brughereise è a forte componente popolare, operaia e contadina. Negli anni dell'occupazione tedesca, dal 1943 al 1945, Brugherio è un Comune ad economia semiagricola, con la presenza di alcune fabbriche rilevanti come la Marzotto e la Magnaghi e di numerose botteghe artigianali. Molti operai brugheresi lavorano anche nelle vicine fabbriche di Sesto (la Breda, la Falck, la Marelli, ecc.). E' dalla fabbrica e dalla campagna che provengono molti partigiani. Alcuni giovani brugheresi partecipano nell'autunno del '43 alla prima battaglia contro i nazisti del Monte S.

Martino in Valcuvia (Varese). Altri prendono la via della montagna come Ambrogio Confalonieri, che cadrà in combattimento a Ballabio (Lecco) il 2 giugno 1944.

Ma la lotta di Liberazione non si conduce solo in montagna e nelle grandi città. La maggior parte dei partigiani brugheresi opera nelle SAP (Squadre di Azione Patriottica). Sono formazioni i cui componenti non abbandonano il lavoro e la famiglia, ma conducono l'iniziativa nel territorio dove vivono con il sostegno e la solidarietà della popolazione. A Brugherio sono inquadrati nella 105^a Brigata Garibaldi, con il 6° Distaccamento comandato da Nando Mandelli; nella 27^a Brigata del Popolo, comandata da Francesco Ticozzi e nella 11^a Brigata Matteotti.

Le numerose azioni patriottiche sono condotte non solo sul territorio di Brugherio, ma anche nei paesi e nelle città vicine, in collegamento con altre formazioni partigiane.

Indubbiamente l'episodio più significativo è lo sciopero del marzo '44. E' un avvenimento straordinario, unico in tutta la storia della Resistenza Europea. Per diversi giorni gli operai delle fabbriche del triangolo industriale (Milano – Torino – Genova) incrociano le braccia, mettendo in crisi l'apparato produttivo bellico tedesco. E' un esempio di sciopero senza precedenti, che riesce pienamente per la presenza di quadri operai di grande esperienza, forgiati nella lotta antifascista, punto di riferimento per i più giovani. In prima fila ci sono gli operai delle fabbriche di Sesto S. Giovanni, tra cui diversi operai brugheresi.

La rappresaglia nazi-fascista non tarderà a scatenarsi, con la cattura e la deportazione nei campi di sterminio tedeschi, di tanti scioperanti. Tra loro si trova il nostro concittadino Guerrino Scattini, deportato a Mauthausen.

Sono pure da citare i militari brugheresi che, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, hanno rifiutato di passare dalla parte del nazismo: alcuni di loro sono entrati nella Resistenza dei paesi in cui si trovavano, molti hanno subito la durezza dei campi di concentramento, dopo l'arresto da parte dei tedeschi.

Da questo lavoro esce un quadro abbastanza completo della Resistenza Brugherese, parte della più ampia Resistenza Italiana, con i suoi morti, i suoi deportati, i suoi imprigionati.

Sono qui le radici della nostra democrazia. I documenti e le testimonianze dirette hanno un valore immenso, perché ci permettono di esprimere una condanna definitiva, senza tentazioni revisionistiche, del nazismo, del fascismo e di chi li ha appoggiati. Oggi, a quasi sessant'anni dalla Liberazione, che ha segnato il passaggio dalla dittatura alla democrazia e la conquista della Costituzione, affidiamo alle nuove generazioni questo patrimonio di valori conquistato con tanti sacrifici.

La consapevolezza di questo patrimonio ci porta con convinzione alla difesa delle libertà democratiche, terreno favorevole per lo sviluppo delle iniziative di emancipazione, in una società che cambia rapidamente.

C'è la necessità di una strategia della memoria e di un impegno culturale fondati sul patrimonio storico della Resistenza, per salvaguardare i principi fondamentali della Costituzione e definire le regole di una democrazia compiuta. Sono le condizioni per costruire un futuro di progresso e di pace, valori per cui hanno combattuto anche i nostri partigiani brugheresi, che in questo lavoro sono ricordati con grande rispetto e riconoscenza e che ci consegnano un'eredità e una speranza concreta da non tradire.

Questa consapevolezza si può arricchire proprio grazie ad opera di storia locale come questa, che, collegandosi alla più ampia storia nazionale ed internazionale, contribuiscono a rafforzare l'identità, il senso di appartenenza, lo spirito umanitario e la partecipazione di tutta una comunità.

Carlo Cifronti
Sindaco di Brugherio

Brugherio, Settembre 2001